

► **La manifestazione****Opere incompiute  
Domani in piazza  
i lavoratori edili**

●●● Muniti di pale e picconi e caschi gialli scenderanno in piazza domani gli edili in Sicilia per la manifestazione regionale unitaria organizzata a Palermo dai sindacati confederali e di categoria di Cgil, Cisl e Uil. Un corteo partirà da Porta Nuova fino alla sede della presidenza della Regione per chiedere un incontro al governatore della Sicilia Rosario Crocetta. Secondo i dati divulgati dai sindacati, dal 2008 a oggi 90 mila edili hanno perso il lavoro, hanno chiuso 6 mila imprese, mentre è aumentato del 36% (pari al 31 mila) il numero degli edili che lavorano in nero nell'isola. I sindacati denunciano can-

tieri infiniti, opere incompiute (su 670 a livello nazionale, 220 sono in Sicilia) e per questo chiedono l'avvio di un'interlocuzione con il governo regionale sulla programmazione. I sindacati sottolineano la scarsa capacità competitiva del sistema delle imprese siciliano.



Peso: 5%

# Gli edili oggi scendono in piazza Con pale e picconi contro la crisi

## Hanno perso il lavoro 90mila addetti e sono state chiuse 6mila imprese

### ONORIO ABRUZZO

PALERMO. Muniti di pale, picconi, carriole e caschi gialli scenderanno in piazza domani gli edili siciliani per la manifestazione regionale unitaria organizzata a Palermo dai sindacati confederali e di categoria di Cgil, Cisl e Uil.

Un corteo partirà da Porta Nuova fino alla sede della presidenza della Regione per chiedere un incontro al governatore della Sicilia Rosario Crocetta.

Secondo i dati divulgati dai sindacati, dal 2008 a oggi 90 mila edili hanno perso il lavoro, hanno chiuso 6 mila imprese, mentre è aumentato del 36% (pari al 31 mila) il numero degli edili che lavorano in nero nell'isola. I sindacati denunciano cantieri infiniti, opere incomplete (su 670 a livello nazionale, 220 sono in Sicilia) e per questo chiedono l'avvio di un'interlocuzione con il governo regionale sulla programmazione. Dati alla mano sono 400 i milioni di evasione annui derivati dal lavoro nero, mentre mancano 300 ispettori in pianta organica e sono diminuite le risorse per la convenzione con il nucleo ispettivo dei carabinieri, fondamentali per effettuare i controlli nei cantieri. I sindacati sottolineano la scarsa capacità competitiva del sistema delle imprese che per la maggior parte sono costituite da pochissimi addetti: 15.924 imprese contano un solo lavoratore e solo 65 superano i 50. A peggiorare il quadro è l'incidenza di mafia e corruzione come dimostrano il caso Tecnis, Ricciardello e Sics che

hanno messo in luce un sistema di corruzione e compromissione tale da condizionare la crescita e la ripresa del settore.

«Chiediamo da tempo - scrivono i sindacati - che venga incentivata la white list dei lavori pubblici, prevenendo che partecipino ai bandi di gara solo le imprese iscritte. Altra misura necessaria è l'impiego degli operai che denunciano il lavoro nero negli appalti pubblici».

Per i sindacati sarebbero disponibili nelle casse della Regione 8 miliardi per l'edilizia, molti destinati a opere con progetti esecutivi ma di cui ancora non sono partiti i cantieri. Un esempio è l'accordo di programma quadro, Regione e Anas, ancora non firmato, che riguarda la Licodia-Eubea, la Nord-Sud, l'Adrano-Bronte, e altri programmi fra cui la Birgi-Mazara per un importo complessivo di 550 milioni di euro. «I fondi ci sono - ribadiscono le organizzazioni sindacali - ma non vengono spesi e restano chiusi nei cassetti. Ulteriori risorse arriveranno dai Patti per Palermo, Catania, Messina e quello per la Sicilia, ma ad oggi su questo non c'è stato alcun confronto con le parti sociali. Ciò rischia di produrre cattedrali nel deserto o addirittura di non far partire i lavori, dato che alcune delle opere inserite non sono cantierabili e quindi c'è il concreto pericolo che non possano essere completate entro il 2020, come imposto dalle intese».

Il sistema infrastrutturale, come evidenziato dai sindacati, è al collasso e allontana gli investimenti in una Si-

cilia sempre più isolata e tagliata fuori dai mercati internazionali. «Il trasporto ferroviario - continuano i sindacati - è lo stesso dai tempi dei Borboni e non è del tutto chiara la pianificazione per il riassetto. E' in dubbio, per esempio, il raddoppio della linea Palermo-Catania», aggiungono i sindacalisti che rilanciano l'esigenza di investire anche sulla portualità. «Per i lavori edili nel settore dei porti - continuano - sono previsti 229 milioni di euro e per alcune di queste opere sono già note difficoltà di carattere burocratico».

I sindacati chiedono «un'efficace programmazione delle opere pubbliche anche con l'istituzione di una task force per la progettazione, l'avvio di un serio confronto con le forze sociali e che il governo regionale si impegni a creare occasioni di lavoro vero, produttivo e duraturo, senza il quale anche solo ipotizzare lo sviluppo della Sicilia diventa impossibile. Non vorremmo che si ripetesse quanto accaduto con l'Interporto di Termini Imerese, che, a causa di ritardi nella realizzazione, ha subito una prima cancellazione dei fondi». Cgil, Cisl e Uil siciliane insieme ai sindacati di categoria, Fillea, Filca e Feneal, nel corso della manifestazione del 24 giugno a Palermo, chiederanno al presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, di essere ricevuti.



## INUMERI

Pochissimi addetti: 15.924 imprese contano un solo lavoratore e solo 65 superano i 50. Dal 2008 a oggi sono andati persi 90 mila posti di lavoro, 6 mila imprese hanno chiuso i battenti e il 36% dei lavoratori, ovvero 31 mila, risulta essere in nero. Sono 400 i milioni di evasione annui derivati dal lavoro nero, mentre mancano 300 ispettori in pianta organica e sono diminuite le risorse per la convenzione con il nucleo ispettivo dei carabinieri, fondamentali per effettuare i controlli nei cantieri.



MANIFESTAZIONE REGIONALE DEGLI EDILI OGGI A PALERMO



Peso: 33%

# Gli edili lamentano 8 miliardi disponibili ma cantieri al palo

di Antonio Giordano

**C**on pala, piccone, caldarelle e carriole oltre 600 edili siciliani sfileranno, insieme a Cgil, Cisl e Uil e ai sindacati di categoria Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, domani a Palermo. Il corteo partirà alle 9,30 da Porta Nuova per arrivare sino a Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione siciliana dove i sindacati chiederanno al presidente della Regione, Rosario Crocetta, di essere ricevuti. «Dal 2008 a oggi sono andati persi 90 mila posti di lavoro, 6 mila imprese hanno chiuso i battenti e il 36 % dei lavoratori, ovvero 31 mila, risulta essere in nero», hanno denunciato Francesco De Martino e Salvatore Pasqualetto, segretari di Feneal Uil Sicilia e Uil Sicilia, Santino Barbera e Mimmo Milazzo segretari di Filca Cisl Sicilia e Cisl Sicilia, Franco Tarantino e segretari di Fillea Cgil Sicilia, nel corso della conferenza stampa svoltasi nella sede della Cisl Sicilia a Palermo. Dati alla mano sono 400 i milioni di evasione annui derivati dal lavoro nero, mentre mancano 300 ispettori in pianta organica e sono diminuite le risorse per la convenzione con il nucleo ispettivo dei carabinieri, fondamentali per effettuare i controlli nei cantieri. I sindacati sottolineano la scarsa capacità competitiva del sistema delle imprese che per la maggior parte sono costituite da pochissimi addetti: 15.924 imprese contano un solo lavoratore e solo 65 superano i 50. «A peggiorare il quadro è l'incidenza di mafia e corruzione come dimostrano il caso Tecnis, Ricciardello e Sics che hanno messo in luce un sistema di corruzione e compromissione tale da condizionare la

crescita e la ripresa del settore», hanno denunciato i sindacati nel corso dell'incontro di ieri. «Chiediamo da tempo», proseguono i sindacalisti, «che venga incentivata la white list dei lavori pubblici, prevedendo che partecipino ai bandi di gara solo le imprese iscritte. Altra misura necessaria è l'impiego degli operai che denunciano il lavoro nero negli appalti pubblici. E non mancano i dati economici relativi al settore: disponibili 8 miliardi per l'edilizia, molti destinati a opere con progetti esecutivi ma di cui ancora non sono partiti i cantieri». Il sette maggio i sindacati erano già scesi in piazza per «dare una scossa» all'esecutivo regionale «il governatore», dicono, «non ha raccolto il grido di allarme dei lavoratori e noi continuiamo a far sentire la nostra voce, partendo da uno dei settori, quello dell'edilizia, che è fra i più danneggiati dalla crisi». «Far ripartire il comparto», hanno aggiunto i sindacati, «è uno dei presupposti per rilanciare l'economia nell'Isola: per ogni lavoratore diretto nell'edilizia si creano cinque posti nell'indotto. Occorre un'efficace programmazione delle opere pubbliche anche con l'istituzione di una task force per la progettazione, l'avvio di un serio confronto con le forze sociali e che il governo regionale si impegni a creare occasioni di lavoro vero, produttivo e duraturo, senza il quale anche solo ipotizzare lo sviluppo della Sicilia diventa impossibile». (riproduzione riservata)



Peso: 21%